



AMARE SÉ E L'ALTRO

FORMAZIONE ITINERANTE E NON

A cura della Gioventù Francescana di Siena- a.f. 2017

Dal Vangelo secondo Luca

Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando. Qui viveva un certo Zaccheo. Era un capo degli agenti delle tasse ed era molto ricco. Desiderava però vedere chi fosse Gesù, ma non ci riusciva: c'era molta gente attorno a Gesù e lui era troppo piccolo. Allora corse un po' avanti e si arrampicò sopra un albero in un punto dove Gesù doveva passare: sperava così di poterlo vedere.

Quando arrivò in quel punto, Gesù guardò in alto e gli disse: 'Zaccheo, scendi in fretta, perché oggi devo fermarmi a casa tua!'

Zaccheo scese subito dall'albero e con grande gioia accolse Gesù in casa sua.

I presenti vedendo queste cose si misero a mormorare contro Gesù. Dicevano: 'È andato ad alloggiare da uno strozzino'. Zaccheo invece, stando davanti al Signore, gli disse: 'Signore, do ai poveri la metà dei miei beni e se ho rubato a qualcuno gli restituisco quattro volte tanto'.

Allora Gesù disse a Zaccheo: 'Oggi la salvezza è entrata in questa casa. Anche tu sei un discendente di Abramo. Ora il Figlio dell'uomo è venuto proprio a cercare e a salvare quelli che erano perduti'.

Dall'Omelia di Papa Francesco

Tre punti chiave:

1 Bassa statura

2 La vergogna paralizzante

3 La folla mormorante

Nell'omelia, Francesco parla dei tre ostacoli che Zaccheo ha dovuto affrontare. Il primo è la bassa statura. «Anche oggi possiamo correre il rischio di stare a distanza da Gesù perché non ci sentiamo all'altezza, perché abbiamo una bassa considerazione di noi stessi. Questa è una grande tentazione, che non riguarda solo l'autostima, ma tocca anche la fede». Perché, ricorda il Pontefice, noi «siamo stati creati a sua immagine; Gesù ha fatto sua la nostra umanità e il suo cuore non si staccherà mai da noi». Non accettarsi, vivere scontenti e pensare in negativo significa «non riconoscere la nostra identità più vera: è come girarsi dall'altra parte mentre Dio vuole posare il suo sguardo su di me. Dio ci ama così come siamo, e nessun peccato, difetto o sbaglio gli farà cambiare idea». Per Gesù «nessuno è inferiore e distante, nessuno insignificante, ma tutti siamo prediletti e importanti: tu sei importante!». E Dio «conta su di te per quello che sei, non per ciò che hai: ai suoi occhi non vale proprio nulla il vestito che porti o il cellulare che usi; non gli importa se sei alla moda, gli importa tu. Ai suoi occhi vali e il tuo

valore è inestimabile».

Francesco spiega ai giovani che «Dio è fedele nell'amarci, persino ostinato. Ci aiuterà pensare che ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi, che crede in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi, che "fa sempre il tifo" per noi come il più irriducibile dei tifosi. Sempre ci attende con speranza, anche quando ci rinchiudiamo nelle nostre tristezze, rimuginando continuamente sui torti ricevuti e sul passato».

Non bisogna affezionarsi alla tristezza, ripete il Papa. «Ci farà bene ogni mattina dirlo nella preghiera: "Signore, ti ringrazio perché mi ami; fammi innamorare della mia vita!". Non dei miei difetti, che vanno corretti, ma della vita, che è un grande dono: è il tempo per amare e per essere amati».

Il secondo ostacolo di Zaccheo era è «la vergogna paralizzante». Ma «ha superato la vergogna, perché l'attrattiva di Gesù era più forte. Avrete sperimentato che cosa succede quando una persona diventa tanto attraente da innamorarsene: allora può capitare di fare volentieri cose che non si sarebbero mai fatte». Questo, dice Bergoglio, «è anche per noi il segreto della gioia: non spegnere la curiosità bella, ma mettersi in gioco, perché la vita non va chiusa in un cassetto. Davanti a Gesù non si può rimanere seduti in attesa con le braccia conserte; a Lui, che ci dona la vita, non si può rispondere con un pensiero o con un semplice "messaggino"!». «Non vergognatevi di portargli tutto - è l'invito del Papa ai giovani - specialmente le debolezze, le fatiche e i peccati nella confessione: Lui saprà sorprendervi con il suo perdono e la sua pace. Non abbiate paura di dirgli "sì" con tutto lo slancio del cuore, di rispondergli generosamente, di seguirlo! Non lasciatevi anestetizzare l'anima, ma puntate al traguardo dell'amore bello, che richiede anche la rinuncia, e un "no" forte al doping del successo ad ogni costo e alla droga del pensare solo a sé e ai propri comodi».

Il terzo ostacolo che ha dovuto superare Zaccheo è la folla mormorante, che prima lo ha bloccato e poi lo ha criticato. «Quanto è difficile accogliere davvero Gesù, quanto è duro accettare un "Dio, ricco di misericordia". Potranno ostacolarvi, cercando di farvi credere che Dio è distante, rigido e poco sensibile, buono con i buoni e cattivo coi cattivi. Invece il nostro Padre ci invita al coraggio vero: essere più forti del male amando tutti, persino i nemici».

«Potranno ridere di voi - dice ancora Francesco - perché credete nella forza mite e umile della misericordia. Potranno giudicarvi dei sognatori, perché credete in una nuova umanità, che non accetta l'odio tra i popoli, non vede i confini dei Paesi come delle barriere e custodisce le proprie tradizioni senza egoismi e risentimenti. Non scoraggiatevi: col vostro sorriso e con le vostre braccia aperte voi predicate speranza e siete una benedizione per l'unica famiglia umana, che qui così bene rappresentate!».

Bergoglio ha spronato i giovani a non rassegnarsi «di fronte alle chiusure», a cercare il bene «per sé stesso, contenti di conservare il cuore pulito e di lottare pacificamente per l'onestà e la giustizia. Non fermatevi alla superficie delle cose e diffidate delle liturgie mondane dell'apparire, dal maquillage dell'anima per sembrare migliori. Invece, installate bene la connessione più stabile, quella di un cuore che vede e trasmette il bene senza stancarsi». E ha chiesto che «tra tutti i contatti e le chat di ogni giorno ci sia al primo posto il filo d'oro della preghiera», avendo come «navigatore» il Vangelo.

Spunti per la riflessione personale:

Il correre avanti e il salire sul sicomoro permettono a Zaccheo di mettersi in sintonia con lo sguardo di Gesù. Questo era quello di cui Zaccheo aveva bisogno, perché c'era folla e perché era piccolo di statura.

1. Qual è la tua 'bassa statura'? Ovvero, che cosa non accetti di te stesso, cosa ti impedisce di amarti come Dio ti ama?

2. Che cos'è la "folla" per te? Che cos'è che crea confusione dentro di te e ti ostacola nell'incontro con te stesso, con gli altri e con Gesù?

3. In cosa identifichi il "sicomoro" di cui hai bisogno perché la folla non ti risucchi e trascini lontano dal passaggio del Signore?

Il sicomoro sia realmente uno strumento al quale ricorrere con costanza perché al tuo sguardo fisso su Gesù possa corrispondere il suo invito a scendere e a entrare nella tua vita.

Attività: *Gioco dell'oca. Questa attività serve a riflettere su di noi e su quello che non accettiamo di noi stessi. Su ciò che non riusciamo a cambiare perché ci paralizza, allontanandoci dal modo in cui Dio ci vorrebbe. In un momento di deserto (30 min circa), ognuno rifletta grazie gli spunti di riflessione proposti nella scheda e poi vada ad identificare le tre chiavi di cui parla il Papa. (la bassa statura, la folla ed il sicomoro). Poi si riparte per la passeggiata ed a coppie si condivide quanto riflettuto, ricordandoci che la condivisione con un fratello è un'ottima medicina per superare i nostri limiti.*

Dal Vangelo secondo Matteo (5,43-48)

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Riflessione: *Sulla strada del cristiano «non c'è posto per l'odio»: se, come «figli», i credenti vogliono «assomigliare al Padre», non devono limitarsi alla semplice «lettera della legge», ma vivere ogni giorno il «comandamento dell'amore». Fino ad arrivare «a pregare per i nemici»: cioè «all'ultimo scalino» che è necessario salire per guarire il «cuore ferito dal peccato». Così Papa Francesco, nella messa celebrata a Santa Marta martedì 14 giugno, ha sottolineato come Gesù, ribaltando l'idea di «prossimo», sia venuto per portare la legge alla «pienezza». Gesù infatti — ha detto — è «venuto non per cancellare la legge», colpa di cui era accusato dai suoi nemici, ma «per portarla alla pienezza». Tutta, «fino all'ultimo iota».*

All'epoca, infatti, i dottori della legge ne davano «una spiegazione troppo teorica, casistica». Di fatto, ha spiegato il Pontefice, era una visione «in cui non c'era il cuore proprio della legge, che è l'amore» dato da Dio «a noi». Al centro non c'era più quello che nell'Antico testamento era il

«comandamento più grande» — ovvero «amare Dio, con tutto il cuore, con tutte le tue forze, con tutta l'anima, e il prossimo come te stesso» — ma una casistica che cercava solo di capire: «Ma si può fare questo? Fino a che punto si può fare questo? E se non si può?».

Gesù, quindi, «prendendo spunto dai comandamenti», cerca di recuperare «il vero senso della legge per portarlo alla sua pienezza». Così, ad esempio, riguardo al quinto comandamento ricorda: «È stato detto "non uccidere". È vero! Ma se tu insulti tuo fratello, stai uccidendo». Cioè spiega che «ci sono tante forme, tante maniere di uccidere». Così «va come raffinando la legge». E ancora: «Se tuo fratello ti chiede il vestito, dagli anche il mantello! E se ti chiede di andare per un chilometro con lui, ma va per due!». Gesù cioè, ha commentato il Papa, chiede sempre qualcosa di «più generoso», perché «l'amore è più generoso della lettera, della lettera della legge».

Questo «lavoro» di perfezionamento non serve solo «per il compimento della legge, ma è un lavoro di guarigione del cuore». Nei brani evangelici in cui Gesù porta avanti questa spiegazione dei comandamenti, ha detto Francesco, «c'è un cammino di guarigione di un cuore ferito dal peccato originale». Ed è un cammino proposto a tutti, perché «tutti noi abbiamo il cuore ferito dal peccato, tutti». E giacché Gesù raccomanda di essere «perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste», per «assomigliare al Padre», per essere davvero «figli», dobbiamo seguire proprio «questa strada di guarigione».

Riprendendo il brano evangelico proposto dal brano dalla liturgia tratto dal Vangelo di Matteo (5, 43-48) — nel quale Gesù ricorda: «Avete inteso che fu detto? Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico», e quindi aggiunge: «Ma io vi dico amate i vostri nemici!» — il Papa ha sottolineato che in questa strada «non c'è posto per l'odio». L'asticella si alza sempre più: Gesù prima «ci porta a dare più ai nostri fratelli, ai nostri amici», adesso anche «ai nostri nemici». Infatti «l'ultimo scalino di questa scala» verso la guarigione porta la raccomandazione: «Pregate per quelli che vi perseguitano». (=Quelli che io considero ultimi, i miei nemici)

Un comandamento — quello di «pregare per i nemici» — che ci può spiazzare, perché a noi, «per la ferita che tutti noi abbiamo nel cuore», ci viene naturale augurare «qualcosa un po' brutta» a un nemico che, per esempio, parla di noi. Invece «Gesù ci dice: "No, no! Prega per lui e fai penitenza per lui"».

In tal senso il Pontefice ha raccontato come quando era ragazzo sentiva parlare «di uno dei grandi dittatori che erano nel mondo nel dopoguerra», del quale si diceva: «Che Dio lo porti all'inferno il più presto possibile!». Se dal cuore usciva in maniera immediata questo sentimento, il comandamento nuovo invece chiedeva: «Pregate per questo». Certo, ha aggiunto Francesco, «è più facile pregare per uno che è lontano, per un dittatore lontano, che pregare per quello che me l'ha fatta brutta, brutta, brutta». Eppure è proprio questo che «ci chiede Gesù».

Verrebbe da chiedere: «Ma perché, Signore, tanta generosità?». La risposta la dà Gesù proprio nel brano evangelico: per essere «figli del Padre vostro che è nei cieli». Se così «fa il Padre», così siamo chiamati a fare per essere «figli». Questa «guarigione del cuore», cioè, «ci porta a

diventare più figli». E cosa fa il Padre? «Fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni; fa piovere sui giusti e sugli ingiusti», perché «è Padre di tutti».

Altra obiezione: ma Dio è padre anche «di quel delinquente, di quel dittatore?». La risposta è chiara: «Sì è padre! Come è padre mio! Lui non rinnega mai la sua paternità!». E se vogliamo «assomigliare» a lui, dobbiamo andare «su questa via». Infatti Gesù conclude il discorso dicendo: «E voi siate perfetti come è perfetto il vostro Padre». Cioè, ha spiegato il Pontefice, ci viene proposta «una strada che non ha fine», perché «tutti i giorni dobbiamo fare qualcosa del genere».

A tale riguardo Francesco ha proposto a tutti «una cosa pratica», ovvero chiedersi: «io prego per i miei nemici o mi viene di augurare loro qualcosa di brutto?». Bastano «cinque minuti, non di più» per chiedersi: «Chi sono i miei nemici o quelli che mi hanno fatto del male o che io non amo o con i quali c'è una spaccatura fra di noi? Chi sono? Io prego per questi?». Ognuno, ha aggiunto il Papa, «dia la risposta». E ha concluso: «Che il Signore ci dia la grazia» di «pregare per i nemici; pregare per quelli che ci vogliono male, che non ci vogliono bene; pregare per quelli che ci fanno del male, che ci perseguitano», con «nome e cognome». E vedremo che questa preghiera porterà due frutti: al nostro nemico «lo farà migliorare, perché la preghiera è potente», e a noi «ci farà più figli del Padre».

Attività: *Si raccolgono dei sassi. Ogni sasso raffigura una cosa che ci impedisce di accettare l'altro: es. Invidia, rancore, maldicenza, chiusura, superbia (ovvero aspetto che si renda conto di quello che sbaglia, se se ne rende conto lo perdono).*

Quando ci sentiamo pronti a lasciare andare un sasso (se), possiamo gettarlo lungo il sentiero. Restare con dei sassi non è un male, va bene anche non gettarne se non ci si sente. Lo zaino resta chiuso e nessuno saprà quanti ne abbiamo gettati.

L'importante è provarci eregarci su. E' il nostro impegno con Dio.

Poi, momento di invocazione allo Spirito Santo che doni la grazia del Signore che rende possibile tutto ciò che abbiamo meditato, consapevoli che senza di lui non si realizza nessun nostro intento.

Salmi 118

Lettore 1:

Beato l'uomo di integra condotta,
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette ingiustizie,
cammina per le sue vie.
Tu hai dato i tuoi precetti
perché siano osservati fedelmente.

Siano diritte le mie vie,
nel custodire i tuoi decreti.
Allora non dovrò arrossire
se avrò obbedito ai tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero
quando avrò appreso le tue giuste sentenze.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Custodendo le tue parole.
Con tutto il cuore ti cerco:
non farmi deviare dai tuoi precetti.

Conservo nel cuore le tue parole
per non offenderti con il peccato.
Benedetto sei tu, Signore;
mostrami il tuo volere.

Con le mie labbra ho enumerato
tutti i giudizi della tua bocca.
Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia
più che in ogni altro bene.

Voglio meditare i tuoi comandamenti,
considerare le tue vie.
Nella tua volontà è la mia gioia;
mai dimenticherò la tua parola.

Sii buono con il tuo servo e avrò vita,
custodirò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io veda
le meraviglie della tua legge.

Io sono straniero sulla terra,
non nascondermi i tuoi comandi.
Io mi consumo nel desiderio
dei tuoi precetti in ogni tempo.

Tu minacci gli orgogliosi;
maledetto chi devia dai tuoi decreti.
Allontana da me vergogna e disprezzo,
perché ho osservato le tue leggi.

Siedono i potenti, mi calunnano,
ma il tuo servo medita i tuoi decreti.

Anche i tuoi ordini sono la mia gioia,
miei consiglieri i tuoi precetti.

Canone o canto

Lettore 2:

Io sono prostrato nella polvere;
dammi vita secondo la tua parola.
Ti ho manifestato le mie vie e mi hai risposto;
insegnami i tuoi voleri.

Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò i tuoi prodigi.
Io piango nella tristezza;
sollevami secondo la tua promessa.

Tieni lontana da me la via della menzogna,
fammi dono della tua legge.
Ho scelto la via della giustizia,
mi sono proposto i tuoi giudizi.

Ho aderito ai tuoi insegnamenti, Signore,
che io non resti confuso.
Corro per la via dei tuoi comandamenti,
perché hai dilatato il mio cuore.

Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la seguirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge
e la custodisca con tutto il cuore.

Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in esso è la mia gioia.
Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso la sete del guadagno.

Distogli i miei occhi dalle cose vane,
fammi vivere sulla tua via.
Con il tuo servo sii fedele alla parola
che hai data, perché ti si tema.

Allontana l'insulto che mi sgomenta,
poiché i tuoi giudizi sono buoni.
Ecco, desidero i tuoi comandamenti;
per la tua giustizia fammi vivere. Gloria

Canone o canto